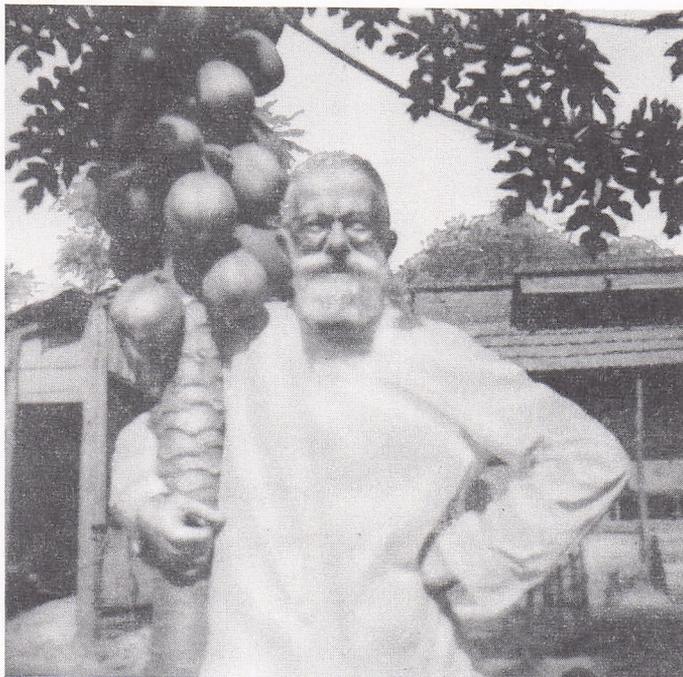


Il Natale in missione

Don Siro Righetto
ai Benefattori



Don Siro Righetto
Missionario Salesiano

Dibrugarh (India - Assam)

Il mio primo Natale in India 1928

Dal piroscalo che per diciotto giorni ci trasporta attraverso mari ed oceani, vediamo le coste occidentali dell'India. « Ecco Bombay apparir si vede, ecco Bombay acclamar si sente! ». Ed in noi passa un brivido, una irrequietezza tale da non lasciarci un momento tranquilli.

« Finalmente! » da tutti si esclama. Raccogliamo le valigie più piccole che abbiamo in cabina. Il tempo ci sembra un'eternità. Vorremmo volare a fianco dei nostri fratelli che hanno avuto la fortuna di precederci nel campo del lavoro. Ecco! Bombay si avvicina e chi più ci trattiene? Da un rimorchiatore veniamo accostati al porto. Un ufficiale inglese prende il comando della nave per farla attraccare e quando il ponte viene gettato a terra, un urlo da tutti i viaggiatori è la risposta agli evviva di chi ci attende alla banchina. Ecco là un padre con tanto di barba bianca. Il buon don Hauber che ci viene incontro per aiutarci a sbrigare le quanto mai lunghe e noiose pratiche della dogana

Quando e come Dio vuole siamo liberi, possiamo uscire. Una macchina ci porta al Tardeo Castle, misera residenza dei poveri primi salesiani. È una scuola nei suoi inizi, umili e silenziosi. I pochi ragazzi sono a casa in vacanza. Restano

soltanto quelli che non hanno né casa né parenti. La chiesa? Poveri noi! Una stanzetta povera e disadorna fa da cappella per le funzioni del Natale. Una vera capanna di Betlemme! Ci guardiamo in faccia, e senza parlare ci comprendiamo. Bisogna fare qualche cosa. Dobbiamo dare un po' di vita a quella stanzetta oscura e povera. Ed i più giovani si danno d'attorno per aiutare un buon padre polacco, incaricato delle funzioni.

A cena, un piatto di riso bianco e per condimento un po' di verdura fritta, ci fa fare il paragone con i nostri « cenoni » luculliani. Il povero padre rettore vede il nostro disappunto



*Le nostre
speranze*

e dice: « Miei cari, incominciate ora la vostra vita missionaria. Voi potete aver un piatto di riso e molti invece non hanno neppur quello. Ringraziamo tutti il Signore ». Ed io, brigante sempre, ho scherzato col povero padre dicendo in tono scherzoso: « Supponi, anima mia, di aver cenato ». Sono stato cattivo! Mi risponde: « E più di una volta lei dovrà dire la stessa cosa ».

Combiniamo la Messa solenne in quella cameretta-cap-pella. Vi assicuro che è stata una notte veramente toccante. Io strimpello all'harmonium e tutti s'impegnano nel canto. Al termine della Messa e del discorso ufficiale, riceviamo le



*Ricevimento
del padre
durante
la visita
al paese*

congratulazioni per i bei canti ed anche una tazza di tè caldo, come ricordo della tradizionale cioccolatta nelle case di don Bosco.

Due nude panche della scuola, messe assieme, sono il nostro letto e pur non sofferenti di atroci, abbiamo sentito che il letto di legno è un letto duro, ma... sano. Non vi nascondo che in quella notte santa il pensiero ai nostri cari, lasciati per amor di Dio e delle anime, era così insistente che ci ha dato di offrire al Signore il nostro primo dono, quello delle lacrime.

Al mattino, dopo le funzioni normali, andiamo in città a visitare alcuni monumenti storici e poi per ultimo la famosa « Torre del silenzio » letteralmente coperta di centinaia di corvi.

Al ritorno troviamo il pranzo preparato all'indiana. Un bel piatto di riso con un contorno di verdura e pesce, piccante ma buono. Acqua abbastanza fresca costituiva il vino... indiano ed al termine un bel « kandi » di banane che in breve scomparvero dalla tavola. L'appetito ha condito tutto e bene. Ed io mi son guardato dal dire al padre: « Supponi, anima mia, d'aver pranzato ».

Il mio più bel Natale in India

Un mattino mi sono svegliato con un pallino in testa. Mi ricordavo che un padre missionario aveva, in qualche angolo di questo mondo, preparato un presepio vivente, con gli avvenimenti che lo precedettero e seguirono, avvenimenti che tutti noi cristiani conosciamo o che dovremmo conoscere. Mi sono confidato con qualche padre della missione tra i quali, uno mi ha dato del matto. « Proprio tu — gli dissi — uomo di poca fede, tu andrai dal Raja della città e gli dirai che abbiamo bisogno dell'elefante e dei cammelli ed anche dei cavalli che sono le meraviglie della sua... corte ». Il suo « Sì, va bene! » venne accompagnato da un sorriso d'incredulità come volesse dire: ti dà di volta il cervello.

Mancano due mesi e bisogna preparare tutto: scene, cori, assoli, palco, palazzo di Erode. E poi i vestiti alla romana, alla ebraica, i doni ed i tre Re Magi; trombe, drappi, regali. Alla sera raduno i capi del paese nel mio ufficio ed espongo loro il mio piano. Tutti entusiasti mi promettono la loro cooperazione. « Allora tutto è fatto! Non abbiate timore. Tutto andrà bene! Sarà più efficace di una predica nelle strade del paese. Ognuno prenda la sua responsabilità sul lavoro che gli verrà affidato ».



Caccia alla sabbia

Le buone suore vengono incaricate degli stracci che devono diventare vestiti alla romana ed anche all'ebraica. Tutte sono in movimento. La più anziana che era colà fin del 1899 sorridente mi viene incontro e mi dice in buon veneto: « Ma, padre, l'è mia diventà mato a fare ste robe? ». « Ma la me diga, suor Zaveria, elo male a far conoscere Gesù ai non cristiani? ». « Ma no benedeto! El fassa pur, el fassa pur, caro. El ga resòn: bisogna in tutti i modi far conoscere Gesù ». Parte scrollando la testa: non sembra persuasa.

Arriva la novena di Natale, che in India si fa in « modis et formis », ed è tanto frequentata perché prepara il « boro



Dopo la santa Messa a Dighulia

din », il grande giorno, l'unico giorno chiamato « grande » fra le molte feste religiose dell'India.

La vigilia, il 24, ha già l'aria di festa. Davanti alla cattedrale, migliaia di bandierine colorate garriscono al venticello della bella stagione invernale. Le famiglie pensano ad inaugurare i loro vestiti nuovi (e per l'occasione devono essere nuovi « de balin »); le mamme occupate per la « boro khana », « gran pranzo » della festa; i ragazzi impegnati a preparare le strade ed i cortili e riescono più facilmente nel farmi disperare che nell'aiutare. Gli archi vengono formati dai bambu ricoperti di foglie e le piante di banana vengono piantate

in modo da adornare signorilmente tutto d'intorno. Nell'insieme un vero paradiso terrestre.

Alla sera tutti i sacerdoti sono occupati con le confessioni dei cristiani, molti dei quali vengono dai paesi più o meno vicini per vedere e godere la festa del centro. Non occorre dire che si fermano anche per il pranzo e la comunità del centro provvede al loro pasto.

A mezzanotte la chiesa è gremita. Viene innalzato per l'occasione un grande tendone per accogliere chi non trova posto in chiesa, dove si sente un brusio perché tutti vorrebbero stare un po' comodi. Alcuni soldati italiani, americani ed inglesi con gli indiani dimenticano il disastro della guerra e uniti dalla stessa fede cattolica, pregano il divino Infante per la pace.

Le funzioni di chiesa procedono come si desiderava. Comuovono i canti e le preghiere dei nostri giovani e delle ragazze bene istruite dalle suore. Si prega per la pace, per i nostri cari lontani, per le nostre patrie afflitte dalla guerra e per la luce su tutto il mondo. Due ore veramente cristiane, durante le quali nella preghiera versiamo lacrime di vera gioia.

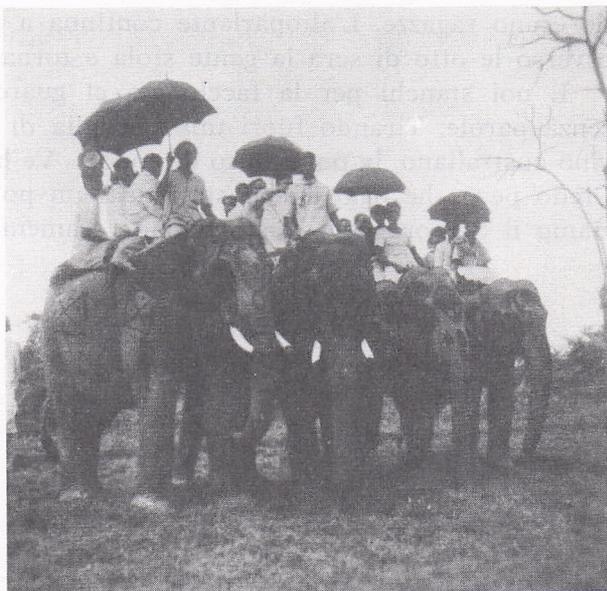
Dopo la funzione, verso le due del pomeriggio viene il tanto atteso concorso dei canti e dei « carols » (canti inglesi per la notte del Natale). In inglese, in italiano, in hindi, in bengalese ed in latino.

Ed eccoci al pomeriggio. Il Raja, sempre tanto gentile con noi, ci manda l'elefante e si dice addolorato di non poter mandare il cammello indisposto. Ma ci manda tre magnifici cavalli tutto fuoco! Il gruppo animalesco si ferma nel centro della città assieme ai tre Magi e séguito, che entreranno nella missione in un tempo determinato. Intanto le campane invitano la gente alla festa. In breve il grande cortile minaccia

di diventare insufficiente. Alle ore 15 l'altoparlante annuncia l'inizio del Natale.

Un angelo appare sul pinnacolo della cattedrale ed annuncia ad un gruppo di pastori la nascita del Redentore: di qui il dialogo, tutto in musica tra l'angelo ed i pastori che, rassicurati corrono al presepio preparato sotto una grande tettoia e quivi offrono i loro doni al Bambinello. Tra i doni non mancano i capretti, gli agnelli, la legna. I pastori tornano a casa loro dopo le adorazioni al Re dei Re.

Intanto si muove la colonna dei Re Magi che seduti su un colossale elefante, preceduti e seguiti da una immensa



*Partecipazione
dei non
cristiani
al Natale*

folla, procedono verso la residenza della missione, mentre sei trombe precedono il corteo, suonando per richiamare altra gente. Verso le 16,30 entrata dei Re Magi nel cortile della missione. Avendo perso di vista la cometa, entrano nel palazzo di Erode e colà avviene il dialogo col re, dialogo che noi conosciamo. Lasciano allora la reggia e si avviano verso il presepio seguiti da molta gente. Colà discendono dall'elefante e si prostrano in adorazione ed offrono i loro doni. Quivi i cristiani eseguono canti natalizi. Il padre prende l'occasione per parlare del grande mistero di amore a quella massa di gente per lo più pagana.

Si chiude con la benedizione finale. Ma la gente non lascia il presepio. Anzi le buone donne cristiane si fermano colà cantando gli inni che hanno imparato nella scuola quando erano ragazze. L'altoparlante continua a parlare di Gesù e verso le otto di sera la gente sfola e torna a casa.

E noi stanchi per la facchinata ci guardiamo in faccia senza parole. Tirando fuori una bottiglia di vino da Messa, vino australiano, la porgo loro dicendo: « Ve la siete meritata. Credo però che oggi siamo stati tutti un po' matti! Ringraziamo il Signore per questo natale veramente missionario ».

Il mio più brutto Natale in India

Fu quello dell'anno 1964 nell'ospedale di Shillong, capitale di Assam.

Dopo 5 mesi d'ospedale, coi debiti permessi del dottore sono disceso alla pianura, a Dibrugarh, per dare un saluto alla mia gente e vedere il nuovo Vescovo. Non ho fatto che piangere - m'accorgevo che potevo fare ben poco per aiutare, che anzi durante le S. funzioni della notte mi sono ritirato in un angolo ad ascoltare confessioni e nulla più. - Ho goduto della compagnia della mia gente ma ho capito che per me il lavoro in prima linea volgeva alla fine. Troppo presto. Sognavo di fare almeno 50 anni. Dio ha disposto diversamente e... fiat!

Spero che le lacrime di quel natale siano state accettate al Signore come quelle prime al mio arrivo in Bombay nella miseria di quella piccola scuola che sarebbe poi diventata il grande centro di fede, di pietà e di educazione cristiana in Bombay che ha avuto l'onore di accogliere il papa Paolo VI alla conclusione del suo viaggio missionario in India.

Ultime notizie

Eccezione fatta per l'Assam nelle altre regioni dell'India tutto procede come sempre. In Assam invece il diavolo c'ha messo la coda. Ai primi di settembre i giornali locali annunciavano che tutti i missionari stranieri sarebbero stati privati del permesso di residenza e perciò quanto prima avrebbero dovuto lasciare l'India. Una franca discussione con i



*Caccia
al rinoceronte*

Vescovi ed il ministro degli interni portò alla conclusione che per quest'anno le cose sarebbero rimaste come erano. Intanto una massa di 30.000 cristiani ha fatto in Shillong una dimostrazione di protesta: tutti in preghiera, giunti davanti al palazzo del governo, han fatto capire che quella legge non doveva passare. Tutto ha aiutato a ridare la pace ai nostri buoni cristiani ed il sorriso ai nostri missionari. Anche il bene ha i suoi nemici, le sue difficoltà e le sue battaglie.

Intanto io continuo il mio lavoro a favore delle missioni qui a Verona e non è ancor detta l'ultima parola circa la possibilità del mio ritorno in India. Se proprio devo chiudere il mio libro missionario, sia fatto il santo volere di Dio.

Ricevo ora da un mio confratello indiano l'appello accorato di aiuto. Gli ho promesso che l'avrei fatto quanto prima; mi racconta i patimenti di alcuni nostri cristiani e le persecuzioni subite per tener forte la fede. Affido i nostri



Sull'Himalaya

cristiani alla carità delle vostre preghiere e stendo ancora la mia mano a voi per aiutare quei cari missionari che devono lottare ed andare contro corrente per difendere le pecorelle che formano l'ovile di Cristo, quell'ovile che i vecchi missionari hanno formato nel nome di Gesù e che ora affidano ai più giovani.

Vogliate accettare gli auguri sinceri e cordiali per le FESTE NATALIZIE e per il NUOVO ANNO! Siete e sarete tutti da me tanto ricordati all'altare. A me si uniscono i missionari e cristiani di Assam e del Bengala. La Grazia del Signore Gesù sia sempre con tutti voi e con la Grazia, tanta gioia e pace.

Dio vi benedica e vi ricompensi di tutto.

Credetemi sempre vostro aff.mo in Cristo

ZIO BARBA

Natale 1967

Spazio dove si può scrivere il motivo
per cui si spedisce questo denaro

A V V E R T E N Z E

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

La ricevuta del versamento in c/c postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

**Se siete correntisti postali
pei vostri pagamenti usate il**

POSTAGIRO

**senza limite di importo ed
esente da qualsiasi tassa.**

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti

N. _____ dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto

è di L. _____

Il Verificatore

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L. _____

eseguito da _____

residente in _____

Via _____

sul c/c N. **28-24961** intestato a:

Rev. SIRO RIGHETTO - ~~Viale Crispi, 27 C~~

VICENZA

Addì (1) _____ 19____

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

N. _____
del bollettario ch. 9

Bollettino per un versamento di L. _____

Lire _____

(in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **28-24961** intestato a: ~~Via Guicciardini, 17~~

Rev. SIRO RIGHETTO - ~~Viale Crispi, 27 C~~ - ~~Vicenza~~

Nell'Ufficio dei conti correnti di

Firma del versante

Addì (1) _____ 19____

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Spazio riservato
all'Ufficio dei conti

Tassa di L. _____

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

Cartellino
del bollettario

L'Ufficiale di Posta

Mod. ch. 8 bis

RICEVUTA di un versamento

di L. _____

Lire _____

(in lettere)

eseguito da _____

sul c/c N. **28-24961** intestato a:

Rev. SIRO RIGHETTO - ~~Viale Crispi, 27 C~~

VICENZA

Addì (1) _____ 19____

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L. _____

numerato
di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il
cartellino gommato numerato

Indicare a tergo la causale de versamento

